

QUANDO LAVORARE DA CASA...È SMART?

20 Aprile 2020

Prima della crisi Covid in Italia, lavoravano da remoto 500mila persone, ora sono 8 milioni. A questo "smart working" siamo arrivati senza nessuna preparazione e in condizioni estreme.

Per questo abbiamo pensato di sondare percezioni e reazioni attraverso un questionario realizzato dall'Ufficio politiche di genere della Cgil insieme alla Fondazione di Vittorio.

I risultati dell'indagine – che non ha pretese scientifiche – ci forniranno uno strumento di lettura sullo smart working che potrà essere utile per affrontare le nuove sfide sul lavoro futuro.

Questa ricerca ha come obiettivo conoscitivo quello di evidenziare i differenti modi attraverso i quali le lavoratrici e i lavoratori stanno gestendo o tentando di gestire il proprio lavoro "restando a casa".

Due aspetti rendono questo approfondimento molto focalizzato e allo stesso tempo molto pertinente rispetto alle specificità del momento che stiamo vivendo:

- viene condotto in un periodo che ha caratteristiche di eccezione o di emergenza
- il ricorso a modalità di lavoro agile purché realizzato "restando a casa" è stato fortemente promosso attraverso decreti che ne hanno anche condizionato le modalità di applicazione.

Il questionario si sviluppa in quattro macro-aree:

- 1) socio-anagrafica
- 2) smart working (modalità applicazione, aspetti organizzativi e individuali)
- 3) cura (di sé, della casa e di altri)
- 4) percezioni e atteggiamenti (paure, rischi, opportunità).

Possono rispondere al questionario tutte le lavoratrici e i lavoratori che in questo momento stanno lavorando da casa.